

già da due giorni e per cui sono ancora iscritti undici oratori, io dovrei chiedere ai signori deputati il sacrificio di qualche personalità, salvo che si trattasse di fatti gravi che si riferissero alla quistione stessa.

Quindi se il signor Fara-Forni volesse rinunciare...

FARA-FORNI. Io voglio chiarire un fatto.

PRESIDENTE. Allora ha la parola per un fatto personale.

FARA-FORNI. Invitato dall'onorevole deputato Deforesta, io mi alzo primieramente per ringraziarlo dei gentili complimenti che egli ha creduto farmi, e che io dichiaro non meritati.

Mi dispiace di non poter rendergli complimenti, per complimenti, che egli ben a ragione potrebbe da me aspettarsi, poichè io non ne so fare.

Io non combatterò ad una ad una le osservazioni dal medesimo testè fatte (*No! no! Ce ne dispensi!*), poichè e mi mancherebbero le forze, e terrei la Camera troppo a lungo occupata.

Non ometterò per altro di contrapporre al valente e dotto oratore deputato di Nizza, che non ha sicuramente esaminati i titoli e documenti che io ho deposti al banco della Presidenza l'anno scorso, dai quali si poteva scorgere di leggeri, che non riflettevano a patti deditizi, ma a contratti onerosi, che ha la provincia d'Orta, e che presentava quindi titoli di ferro. (*Risa*)

Egli pretende ora presentare titoli di acciaio in favore di Nizza, ma io gli risponderò che contro lo Statuto si rompe egualmente l'acciaio come il ferro, e preveggo che la causa di Nizza non avrà migliore sorte di quella ch'io debolmente ho patrocinato l'anno scorso in quest'istesso recinto.

Approfitto poi della circostanza, e ne faccio sin d'ora esplicita riserva, che nel caso in cui la Camera conservasse alla città e contado di Nizza i suoi privilegi, privilegi che la Camera toglieva alla Valsesia, all'Ossola, ed ai comuni della riviera d'Orta, io presenterò al banco della Presidenza una mozione sottoscritta da alcuni miei colleghi per far restituire a quelle provincie e comuni le tolte franchiglie. (*Movimento*)

PRESIDENTE. Ora la parola è al signor Benso Giacomo, anche per un fatto personale.

BENSO GIACOMO. L'onorevole signor Deforesta nel parlare delle petizioni dei diversi municipi della provincia di San Remo e di Oneglia, non si contentò, anzi, non si curò di confutarne le ragioni, ma amò meglio di entrare nella via dei sospetti e d'indagarne le cause segrete.

Esso, parlando delle sedute del Consiglio divisionale di Nizza, indicò specialmente una persona senza specificarne il nome. (*Susurro*)

Io non so a chi egli abbia inteso alludere. So però che esso ha asserito che i consiglieri divisionali di Nizza appartenenti alla provincia di San Remo e di Oneglia, che si trovavano presenti a quella Sessione, furono quelli che, ritornando a casa, dopo aver abbandonata la Sessione medesima, combinarono le petizioni ed i raggiri di cui ha fatto cenno. Tutto l'argomento di queste sue osservazioni lo fondava sulla circostanza che queste petizioni avevano tutte una medesima forma.

Siccome io apparteneva appunto al Consiglio divisionale di Nizza, non v'ha dubbio che l'indicazione del signor Deforesta si rivolgeva in parte anche alla mia persona.

A questo proposito mi incombe il dovere di dire alcuna cosa anche nell'interesse degli altri consiglieri, i quali sono assenti.

Effettivamente nella prima seduta di quel Consiglio divisionale, si agitò, però pacificamente, per quanto io sappia, la questione fra i due municipi di Porto Maurizio e di Oneglia, intorno al capoluogo di provincia. Il Consiglio, onde il più presto possibile potere terminare questa pratica, non diede ai difensori dei rispettivi paesi tutto il tempo che loro era necessario e la legge prescriveva, onde fare valere le loro ragioni, i municipi accusarono quindi di nullità le sue deliberazioni; e la pratica pende tuttora presso il Governo.

Questo fatto però non ha avuto nessuna influenza sulle petizioni che sono state presentate al Parlamento, perchè dopo che fu decisa la questione riflettente al capoluogo della provincia, fra i due accennati municipi, si continuò ancora per molti giorni la seconda Sessione, e si agitarono i rispettivi interessi. Solo quando alcuno dei consiglieri videro che si volevano dalla maggioranza nizzarda assorbire tutti quanti i redditi destinati per le provincie, ad uso esclusivo delle strade comunali di Nizza, che si volevano persino stornare delle somme destinate per il ponte di Taggia, cui non si poté ancora mettere mano sino al giorno d'oggi, e di altre somme ancora già assegnate per lavori che dovevano compirsi dalle due provincie di San Remo ed Oneglia, credettero conveniente ritirarsi, e mandarono la loro dichiarazione al Ministero.

Ma non è ammissibile che questa loro determinazione sia stata per nulla motivata dalla questione dei due municipi che ebbe luogo nella prima seduta, mentre, ripeto, ancora per tanti giorni quei consiglieri continuarono a prendere parte ai lavori della rappresentanza divisionale, la maggior parte dei quali non avevano alcun interesse speciale in quella pratica.

Gli atti di quel Consiglio non sono ancora pubblicati. Quando lo saranno, la nazione giudicherà (*Con forza*) per mezzo della stampa della condotta di quei consiglieri.

Ripeto intanto, che le questioni che vi si agitarono e vi si discussero non hanno relazione alcuna colle petizioni che vennero sporte a questa Camera.

Poco tempo dopo che si sciolsero le sedute del Consiglio divisionale si radunarono i Consigli municipali della provincia.

Ognuno sa che in queste radunanze si discutono appunto i rispettivi interessi, e si prendono tutte quelle deliberazioni che possono essere utili ai rispettivi paesi. In quelle radunanze si stabilì dapprima di fare una petizione, onde ottenere che l'olio fosse compreso nel prossimo trattato colla Francia; ed ecco già un interesse riguardante la loro posizione. In quella circostanza deliberarono pure di chiedere che la Camera abolisse il sistema delle divisioni amministrative, e rimettesse le provincie nel loro stato antico.

Questa petizione sarebbe forse l'unica che potrebbe dirsi relativa al procedimento del Consiglio divisionale di Nizza, sarebbe l'unica, benchè non si possa neppure attribuire alle circostanze accennate dall'onorevole preopinante, attesochè si sa che in tutto lo Stato i Consigli comunali, provinciali, e gli stessi Consigli divisionali proposero, o almeno erasi sparsa voce che intendessero proporre di fare petizioni; perchè il suaccennato sistema fosse tolto di mezzo.

Questa dunque, ripeto, sarebbe l'unica petizione per cui si sarebbe potuto dire che fosse stata suggerita dai casi successi nel Consiglio divisionale di Nizza. Quanto poi al porto franco di Nizza, io asserirò (il signor Deforesta ha asserito a me, ed io pure asserisco a lui, ma egli non parlò che di sospetto, mentre io chiamo in testimonio dei paesi, ai quali fra due giorni saranno giunte le nostre parole), io asserirò